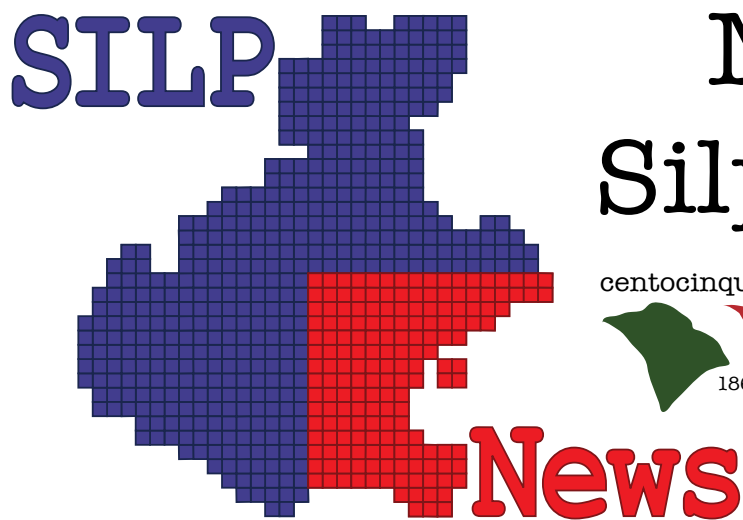




Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

centocinquanta
1861-2011

Novembre 2011

**Sicurezza e legalità
Identità Diritti Futuro**

Periodico a cura della Segreteria Regionale del Veneto

via Peschiera 5 - 30174 Venezia Mestre



Tra gli obiettivi delle future manovre del Governo tecnico "Monti" sembrano trovare conferma ritocchi al sistema previdenziale. Di seguito riportiamo alcune dichiarazioni (fonte ANSA) e, a seguire, il pensiero (che si consiglia di leggere, seppur poco rassicurante) che esprimeva il neo ministro del Welfare, Elsa Fornero, sull'argomento nello scorso mese di agosto. Sentiamo di condividere le seguenti dichiarazioni del segretario generale Spi-Cgil Carla Cantone: questo Governo se vuole mettere mano ai privilegi presenti all'interno del sistema previdenziale italiano deve cominciare con quelli che riguardano la classe politica, i manager, i dirigenti e tutti quelli che hanno un'elevata retribuzione da lavoro e da pensione destinando le risorse recuperate ad un Fondo nazionale per i giovani. "Non si può

pensare di colpire chi ha cominciato a lavorare in fabbrica a 14 anni e tutti quelli che svolgono lavori usuranti, faticosi e di grande responsabilità. Una riforma delle pensioni non può, inoltre, non affrontare la questione del reddito delle pensioni medio-basse, che è sceso di oltre il 30% negli ultimi quindici anni, né può essere slegata da una profonda modifica del mercato del lavoro e dalla necessità di incrementare sostanzialmente un'occupazione certa, stabile e ben retribuita soprattutto per i giovani. Il nostro auspicio è che sia finita la stagione dei tagli ingiustificati e che si vada verso la costruzione di un welfare sociale non caritatevole ma finalmente efficiente e vicino alle esigenze delle persone più deboli.

Buona lettura.

Andrea Penolazzi

Eliminare le disparità previdenziali con un intervento nel segno dell'equità: il presidente del Consiglio, Mario Monti, nelle sue comunicazioni al Senato ha parlato di disparità nel nostro sistema "di trattamento tra generazioni, categorie e aree di privilegio", affermazioni che fanno pensare a un intervento per l'estensione del metodo contributivo pro rata ma anche sulle aliquote, avvicinando quella dei lavoratori autonomi a quella dei dipendenti. Ecco in sintesi gli interventi possibili sotto il profilo dell'equità, parola spesa con chiarezza anche dal neo ministro del Welfare, Elsa Fornero, che ha parlato di risanamento, crescita e coesione sociale, ma ha precisato di non voler intervenire "con l'accetta".

- CONTRIBUTIVO-RETRIBUTIVO:
Chi esce dal lavoro oggi prende,

PER CONTARE, IN UN SINDACATO CHE CONTA, ISCRIVITI AL SILP PER LA CGIL

Per essere inoltre sempre aggiornato sulle novità sindacali, su quello che accade nel variegato mondo della sicurezza, per entrare nel sistema servizi della CGIL che ti offre inedite opportunità, visita il sito www.silpcgil.it

nella maggior parte dei casi, una pensione basata interamente sul metodo di calcolo retributivo, ovvero sulle retribuzioni percepite negli ultimi anni (quindi un assegno indipendente dai contributi versati). Con 40 anni di lavoro si percepisce l'80% delle ultime retribuzioni. Chi è stato assunto a partire dal 1996 prenderà invece un assegno pensionistico basato solamente sui contributi versati e sugli anni di aspettativa di vita al momento del pensionamento. L'idea è quella di estendere il metodo contributivo pro rata (meno generoso perché legato solo ai contributi versati). Naturalmente questo varrebbe solo per il futuro e i lavoratori che usciranno nei prossimi anni avranno comunque una fetta consistente calcolata con il retributivo (o il misto se sono stati assunti tra il 1978 e il 1995).

- **ALIQUEUTE:** per i lavoratori dipendenti le aziende pagano il 33% dei contributi contro il 20-21% (a seconda del reddito) degli autonomi. I parasubordinati pagano il 27,7% del proprio reddito da collaborazione. Al momento gli autonomi (commercianti, artigiani, agricoltori) che escono dal lavoro percepiscono pensioni più generose dei contributi versati.

- **UOMINI E DONNE:** gli uomini vanno in pensione di vecchiaia a 65 anni mentre le donne possono uscire a 60 (le donne del settore pubblico già da quest'anno possono uscire solo a 61, ma dal 2012 si passa a 65). Per le donne del privato è già previsto un percorso soft di adeguamento (tra il 2014 e il 2026) ma potrebbe essere accelerato sempre sotto il segno dell'equità.

- **ANZIANITA' CONTRIBUTIVA:** chi ha almeno 40 anni di contributi può

uscire dal lavoro a qualsiasi età (anche prima dei 60 anni) mentre per chi ha almeno 35 anni di contributi sono previste le 'quote'. Potrebbe essere introdotto un sistema flessibile di accesso alla pensione tra i 63 e i 70 anni per uomini e donne (magari inglobando l'attuale finestra mobile, di 12-18 mesi). Dovrebbe valere per tutti eliminando le differenze tra vecchiaia e anzianità (per le donne del privato sarebbe quindi un innalzamento netto di 3 anni). Chiaramente dovrebbe essere previsto un vantaggio per chi esce più tardi e uno svantaggio per chi decide di uscire all'età minima fissata.

- **AREE PRIVILEGIO:** le aree di privilegio sono numerose, ma volendo guardare solo ai parlamentari il vitalizio si ottiene a 65 anni con appena 5 anni di mandato e contribuzione. Il limite di età scende a 60 se gli anni di contribuzione sono 10 (per i lavoratori dipendenti per avere la pensione ce ne vogliono 35 e bisogna attendere anche un anno ulteriore di finestra mobile).

Potrebbero inoltre essere previsti interventi sulle casse privatizzate (medici, commercialisti, architetti, ecc) e su altri vitalizi come quelli dei componenti delle Authority.

La lotta alla disparità nel sistema previdenziale annunciata dal presidente del Consiglio Mario Monti potrebbe partire dalle aliquote contributive, variabili al momento tra il 33% del reddito dei lavoratori dipendenti e l'8,6% di deputati e senatori. Ecco una scheda sulle principali aliquote:

- Lavoratori dipendenti 33%, Deputati 8,6%, Senatori 8,6%, Artigiani 20-21%, Commercianti 20,09%, 21,09%, Avvocati 13% (+3% eventuale), Architetti 12,5% (più 3% eventuale), Psicologi 10%, Consiglieri reg. Lazio 27%, Giornalisti 31,83%, Cooperative agricole 32,30%, Fondo dazio 32,65%, Fondo esattoriali 32,50%, Dirigenti enti pub. cred. 32,71%, Dirigenti partiti politici 32,71%.

Pensioni: *il pensiero del ministro Fornero*. In un articolo scritto per il Sole24Ore in agosto l'economista

spiegava la necessità di discontinuità rispetto alle "scelte attendiste e non risolutive del passato" e proponeva l'applicazione immediata e generalizzata del metodo contributivo dal 2012 Risanamento, crescita e coesione sociale: saranno queste le "parole chiave" del Governo - secondo quanto annunciato dal ministro del Welfare, Elsa Fornero intervistata stamani da 'Radio anch'io'. Risanamento e crescita - ha detto - dovranno essere accompagnate da coesione sociale e equità.

Ma cosa significa "risanamento" - di certo la parola più delicata delle tre - secondo il neo ministro? Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, subito dopo la nomina di Fornero, conosciuta per la sua grande competenza in materia previdenziale, ha espresso un auspicio: che la sua designazione non sottintenda l'intenzione di rimettere mano ancora una volta al sistema pensionistico, perché questa - ha detto Camusso - non è la priorità del Paese.

Ma il sospetto che la "mission" del nuovo ministro possa invece essere proprio quella è forte. Ecco cosa scriveva proprio Fornero in un articolo pubblicato da il Sole24Ore lo scorso 19 agosto, nel periodo in cui la Lega si impuntava contro l'ipotesi di mettere mano, appunto, alle pensioni: "La crisi attuale non richiede soltanto un aggiustamento del bilancio pubblico (e meno che mai un aggiustamento effettuato soltanto dal lato dell'entrata, cioè della tassazione), ma esige qualche discontinuità rispetto alle scelte attendiste e non risolutive del passato. La riforma pensionistica del 1995 che ha introdotto il metodo contributivo era, nel merito, una risposta all'altezza della situazione di insostenibilità del nostro sistema pensionistico".

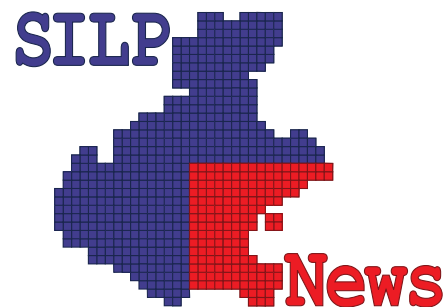
"Tuttavia - proseguiva Fornero - essa peccò di mancanza di coraggio cercando di salvaguardare i 'diritti acquisiti' delle generazioni vicine alla pensione. Il coraggio che mancò allora sarebbe prezioso oggi: non più rinvii, non più ritardi, ma

applicazione immediata, a partire dal primo gennaio 2012, e generalizzata per le anzianità future (anche se di un solo anno) del metodo contributivo, con pensionamento a partire dall'età di 63 anni. Sulle eccezioni per i lavoratori meno fortunati, ma non, viceversa, per quelli privilegiati, si potrà discutere una volta accettato di dare compimento alla riforma".

E ancora, aggiungeva il direttore del Cerp, Centre for Research on Pensions and Welfare Policies, tra i maggiori centri studi europei sullo stato sociale: "L'allungamento della

vita implica maggiori accantonamenti ed è necessario lavorare di più per accumularli; con l'attuale pensionamento di anzianità e l'attuale pensione retributiva il lavoratore è scoraggiato dal farlo, mentre con il pensionamento flessibile collegato al metodo contributivo l'allungamento della vita lavorativa non comporta più una 'tassa', ma un premio per la minore longevità attesa".

In conclusione secondo Fornero, "salvaguardare le pensioni di anzianità, o la più bassa età di pensionamento delle donne nel setto-



re privato, non equivale a salvare i (quasi) pensionati ma implica, al contrario, penalizzare i giovani, sui quali la crisi sta scaricando i maggiori effetti e sui quali i pensionati 'salvati' graveranno per più anni". (fonte: rassegna.it)

PADOVA **Il COA fantasma.** **Aggiornamenti**

Che fine ha fatto l'"istituendo Centro Operativo Autostradale" di Padova? Ricordate?

E' passato più di un anno da quando i vertici della Polstrada veneta fecero balenare questa idea, e oltre cinque mesi da quando, a Roma, il Silp e tutte le altre sigle hanno espresso le loro forti perplessità, buona parte delle quali, ci è sembrato di capire se non condivise quanto meno comprese dai responsabili della Specialità.

Poi il silenzio, almeno da Roma, perché da Padova, nel frattempo, il Dirigente La Fortezza provvedeva ad assegnare personale alla struttura fantasma, nel mese di settembre. Fantasma, perché allo stato - dopo la riunione interlocutoria di luglio di cui ho scritto poco sopra, presente il nostro segretario nazionale Rocco Lisi - ci risulta che manchino il decreto di istituzione e tutti gli atti necessari alla creazione ex novo di un Reparto, specie di un Reparto di tale rilevanza operativa e territoriale.

Alle nostre "storiche" perplessità, ovvero il fatto che manchino i locali idonei ad ospitare la struttura, si sottrae competenza all'efficientissimo COA di Udine, manca il personale specie volontario, c'è un'evidente sovrapposizione anche fisica con il C.O.C. di Padova, eccetera,



si aggiunge anche quella relativa alla opportunità, per non dire della liceità, di procedere a trasferimenti forzosi, fra l'altro facendoli passare per aggregazioni (sine die, crediamo...) o peggio per trasferimenti a domanda (fantasma, anche la domanda), ad un reparto, o ufficio, o quello che sarà, che non esiste nemmeno "sulla carta"!

Sarebbe incredibile, non fosse che purtroppo è vero.

Stiamo seguendo la questione come ovvio con molta attenzione, abbiamo chiesto sia al Dirigente Compartimentale che centralmente al Ministero, non semplicemente di essere ragguagliati su quanto sta accadendo, ma, ça va sans dire, di desistere da questo comportamento quanto meno borderline sotto il profilo dei rapporti sindacali, e di recedere dai trasferimenti già effettuati, ovviamente sempre che non siano graditi ai colleghi.

Sembra che a giorni almeno questo aspetto debba chiarirsi, ovviamente ne daremo atto se ciò auspicabil-

mente avverrà, e in caso contrario avvieremo le forme di protesta anche pubblica che la segreteria nazionale ha già prospettato al Ministero. Ovviamente, se anche il dirigente La Fortezza tornerà sui suoi passi, ciò non sarà sufficiente a sanare l'ormai annosa questione, perché resterebbero comunque aperte tutte le questioni che ho riassunto in premessa, di carattere operativo, logistico, funzionale e anche - perché no, di questi tempi... - economico. Se il ministero, o peggio il Dirigente d'imperio, dovessero insistere sulle modalità d'istituzione del COA prospettate, faremo di certo sentire la nostra voce fermamente contraria, anche coinvolgendo la cittadinanza, che sarà senza dubbio entusiasta di sapere che si vogliono togliere poliziotti dalle strade (per una volta, fra l'altro, contenti di starvi!) per nasconderli dietro gli schermi di un computer (portatile, di più negli spazi attualmente in uso al COC non crediamo ci stia).

Christian Ferretti

ROVIGO

La segreteria provinciale lo scorso mese ha scritto al questore perché...

abbiamo appreso che, nel tardo pomeriggio di sabato 15 ottobre u.s., una decina di dipendenti sono stati contattati telefonicamente ed obbligati a mantenersi reperibili per possibili chiamate in servizio in questa provincia a seguito delle note problematiche accadute a Roma in occasione della c.d. "manifestazione degli Indignati".

All'uopo i predetti avrebbero dovuto tenere i rispettivi telefoni personali accesi fino a cessate esigenze ma da allora non sono più stati informati di alcunché.

Ritenendo che tale obbligo sia riconducibile a quanto previsto dall'art.64 della Legge 121/81, si lamenta la mancanza della prevista informazione preventiva (nemmeno pervenuta in via successiva) evidenziando che un'analoga informazione preventiva, di cui alla nota nr. 1001 Cat. A.4/Gab, del 13 settembre u.s., tuttora in corso di validità, riporta criteri nettamente diversi. Allo stato, inoltre, non risultano ancora formalizzati per iscritto gli ordini di servizio del citato obbligo tanto che si è creato ulteriore disagio e incertezza tra il personale comandato.

Si ricorda che l'istituto della reperibilità, ancorché ai sensi della suddetta Legge, deve attenersi ai criteri previsti dall'ANQ ed alle deroghe contenute nell'Accordo Decentrato che in questo caso riteniamo siano stati disattesi. Per di più, sembra sia stato comandato anche personale che usufruiva del giorno libero o di riposo per il quale se ne richiede il recupero

come previsto dall'art. 63 dell'Ordinamento vigente.

Nell'attesa di urgenti chiarimenti, si chiede sin d'ora il riconoscimento delle indennità di reperibilità nonché, qualora sia confermato quanto suesposto, anche delle altre indennità spettanti (compensazione ect.) per coloro che sono stati comandati nonostante la programmata fruizione della giornata di riposo o del giorno libero.

Andrea Penolazzi

TREVISO

Pochi, ma veri, agenti per la questura

Parlare di soddisfazione, data la situazione reale, è certamente eccessivo. Possiamo però esprimere un moderato commento positivo dopo aver letto gli elenchi dei trasferimenti ministeriali che dispongono, con decorrenza 23 gennaio 2012, l'assegnazione di 3 tre agenti alla questura di Treviso.

Esattamente quanto risposto dal Dipartimento alla nostra segreteria nazionale a fine ottobre, in risposta alle pressanti sollecitazioni che avevamo formulato nei mesi precedenti in maniera diretta, con interventi sui quotidiani e attraverso interrogazioni parlamentari. Certo siamo ben consa-

pevoli che 3 agenti sono poca cosa rispetto alle reali esigenze del nostro ufficio... ma rispetto ai trattamenti riservatici negli ultimi anni...

Al contrario, esprimiamo disappunto perché, ormai in fase di stampa, apprendiamo che nemmeno un agente sarà destinato a Treviso tra i frequentatori del 180° e 181° corso, che a fine anno terminano il periodo di formazione. Giudichiamo molto negativamente la mancata assegnazione di nemmeno un agente giovane, di prima nomina, alla nostra realtà; l'evento avrebbe dimostrato attenzione e rispetto per un ufficio che certamente merita una considerazione diversa. Rimane l'ulteriore, modesto, commento positivo per l'assegnazione di qualche altra unità all'aeroporto Canova, di prossima riapertura, e alla Stradale.

Giovanna Gagliardi



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

N. 557/RS/39/87/2255

Roma, 26 ottobre 2011

OGGETTO: Carenza di organici presso la Questura di Treviso.
Richiesta intervento.

ALLA SEGRETARIA NAZIONALE SILP PER LA CGIL
= ROMA =

In riferimento alla problematica rappresentata da codesta Segreteria Nazionale, concernente l'oggetto, la Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato, interessata al riguardo, ha rappresentato quanto segue.

Alla data del 1 settembre 2011, presso la Questura di Treviso prestano servizio complessivamente, 213 unità appartenenti ai vari ruoli della Polizia di Stato, rispetto ad una previsione organica di 20 operatori, con un deficit di -7 unità, nonché 23 unità appartenenti ai ruoli del personale Tecnico-Scientifico e Professionale.

Nonostante la generale grave situazione di carenza di risorse disponibili, in occasione delle assegnazioni relative al 180° e al 181° corso per Agenti, in uscita alla fine del mese di dicembre p.v., sarà possibile prevedere in favore della Questura un incremento di personale, al momento quantificato in 3 unità.

Ulteriori assegnazioni potranno essere valutate, comparativamente con le esigenze degli altri Uffici e Reparti a livello nazionale, in occasione delle prossime immissioni in ruolo di Agenti di nuova nomina, previste per il mese di marzo 2012.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Castrese De Rosa

TREVISO

Lettera al Sindaco di Treviso

Lo scorso 15 ottobre la segreteria di Treviso, unitamente alla Funzione Pubblica e alle RSU del personale Civile dell'Interno hanno inviato al Sindaco di Treviso una lettera sulla questione dei parcheggi relativi alla nuova sede. Questo il testo:

Egregio Signor Sindaco, dopo la lettera inviata il 9 agosto scorso, alla quale non ha ritenuto fornire alcun riscontro, la delibera della Giunta comunale del 5 ottobre ha definitivamente chiuso verso le richieste dei lavoratori della Questura che avevamo rappresentato, alle quali aveva fatto seguito più recentemente, lo scorso 6 ottobre, una formale richiesta da parte del Questore di Treviso.

Con essa, l'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza ha chiaramente espresso la necessità di poter disporre, come ufficio, di un numero limitato di posti auto per gli operatori di polizia. Non ha mancato di sottolineare le esigenze di operatività legate alla turnazione sulle 24 ore di talune attività di polizia, le ragioni di sicurezza connesse a determinati impieghi, le chiamate in emergenza anche in tempo di notte o nelle giornate festive che possono riguardare numeri non trascurabili di dipendenti che debbono portarsi al lavoro anche quando il parcheggio risulterà chiuso o i mezzi pubblici non presenti.

Noi, oltre che apprezzare e condividere pienamente l'intervento del Questore, riteniamo che una risposta sia dovuta, debba essere tempestiva e assolutamente motivata nella sua formulazione.

Infatti non esiste realtà dove per la Polizia di Stato non sia prevista un'area di parcheggio gratuito e ad accesso riservato, per obbiettive ragioni di sicurezza e per la peculiare attività sociale svolta a tutela della vita democratica dei

cittadini.

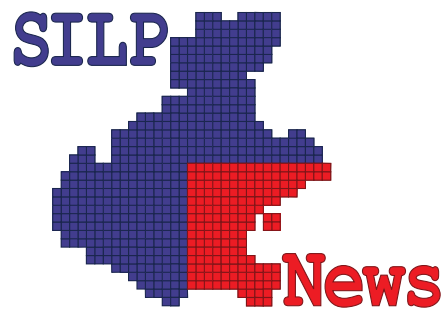
La delibera della Giunta non tiene in alcun conto le peculiarità della Polizia di Stato: dalla regolamentazione della sosta sembra che per chi l'ha predisposta di notte la Polizia non lavori, infatti i parcheggi saranno aperti dalle 7.00 alle 23.00. Questo è assolutamente impossibile per evidenti ragioni di servizio.

Mentre chi ha fatto enormi profitti con la complessa operazione immobiliare potrà guadagnare ulteriormente sui residenti, utenti e lavoratori con costi dei parcheggi assolutamente esagerati, viene proposto un abbonamento mensile a 25,80 euro al mese ovvero 309,60 euro all'anno.

Una vera e propria tassa sul parcheggio e sul lavoro! Un duro colpo alle famiglie dei poliziotti e del personale che lavora in quella sede.

Ma tanto, si sa, sono statali... tra i pochi che pagano tutte le tasse: perché non caricargliene un'altra! 309,60 euro l'anno, che i poliziotti di Treviso pagheranno di mese in mese, anche quando saranno in ferie, in malattia o in missione fuori sede, unica soluzione per non pagare da un minimo di 4,80 euro (per sei ore di lavoro), a 7,20 euro (per ogni giorno nel quale si effettua il rientro), o ancora di più quando le esigenze di lavoro li obbligheranno a lavoro straordinario che come noto è sottopagato ...se pagato.

Dovrebbe essere notorio che la Polizia la domenica non chiude,



anzi spesso vede aumentare gli impegni istituzionali relativi al soccorso pubblico, all'ordine pubblico e all'attività di polizia giudiziaria.

Tutto ciò si somma all'imminente ulteriore riduzione del numero delle corse dei mezzi di trasporto pubblico, già pesantemente colpiti ad inizio estate. Tali circostanze, inevitabilmente, porteranno a un massiccio ricorso al trasporto privato.

Non ci aspettavamo tanta fredda indifferenza.

Ma vogliamo continuare nella ricerca di un'intesa. Per questo chiediamo che vengano valutate due nostre ulteriori proposte:

- un abbonamento, con pagamento a scalare, che consenta il parcheggio a 1 euro al giorno, per ogni giorno di effettivo utilizzo. In questo modo pagheremmo sì un euro al giorno... ma solo nei giorni in cui si occupa un posto auto, senza regalare denaro alla società gestore. Questo ci consentirebbe di spendere molto meno dei 309,60 euro annui per dodici mensilità di abbonamento;
- l'individuazione in ambiti limitrofi alla Cittadella delle Istituzioni di zone a parcheggio libero nelle quali siano installate postazioni di bike sharing che permettano di raggiungere in pochi minuti il luogo di lavoro. Noi non siamo una SpA, un'azienda, un'impresa, noi non facciamo profitti, ma garantiamo a tutti, con il nostro lavoro, di poter svolgere le proprie attività e buoni livelli di sicurezza per tutti i cittadini.

In attesa di una cortese urgente risposta, porgiamo distinti saluti.

Giovanna Gagliardi

VENEZIA

Nessun commento

Mai avremmo pensato si arrivasse a tanto.

Il dolore e lo sbigottimento che proviamo risultano a dir poco difficili da descrivere in quanto tutto ci saremmo aspettati, ma mai di arrivare ad una simile situazione. In occasione della commemorazione dei defunti il prossimo 2 novembre, sulle tombe delle Vittime del Dovere e sui cippi che ricordano il loro sacrificio, le loro vite donate agli altri indossando la divisa della Polizia di Stato, non si depositerà neppure un fiore.

Il Ministero dell'Interno ha comunicato che per tutta la provincia di Venezia si potranno spendere al massimo 50 Euro, vale a dire circa un terzo del costo di una corona di alloro.

Il taglio orizzontale a tutti i capitoli di spesa, dalle dotazioni operative, alla manutenzione e pulizia dei luoghi di lavoro, oltre ai nostri stessi stipendi, non ha

risparmiato nemmeno i nostri Caduti.

Caduti non solo nostri ma di tutti i cittadini della Repubblica.

Noi non dimenticheremo presto questo che definiamo un affronto indegno alla memoria collettiva; senza memoria un Paese non può avere futuro.

Nessun commento per gli attuali governanti di questo Stato, che si dimenticano dei propri cittadini, caduti in nome dei valori della Repubblica, ma si ricordano quotidianamente dei loro intoccabili privilegi e delle loro perenni poltrone.

Biasimo per quegli alti vertici dipartimentali che non hanno saputo individuare, nei tagli necessari, altri capitoli dover operare risparmi, contribuendo ad oltraggiare i nostri caduti.

Venezia, 1 novembre 2011

Grazie

Le Segreterie Provinciali del Silp per la Cgil e del Coisp di Venezia, a nome dei colleghi rappresentati, intendono esprimere la propria gratitudine nei confronti dell'Amministrazione del Comune di Venezia per la nobile iniziativa posta in essere nella giornata odierna a ricordo dei Caduti e di tutte le Vittime del Dovere.

Con la deposizione di corone di alloro sui cippi che ricordano il

loro sacrificio il Comune di Venezia rimedia all'incredibile decisione presa dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza di non offrire alcun fiore ai Caduti nella giornata a loro dedicata.

Tale iniziativa fa onore al Comune di Venezia, che pur nelle ristrettezze economiche e di bilancio che l'epoca impone, si dimostra, come innumerevoli volte ha saputo fornir prova, vicino alle Forze dell'Ordine ed a tutti i cittadini veneziani, nel ricordo dovuto di coloro che hanno donato la propria vita a difesa del bene comune, delle Istituzioni e della Democrazia.

Ancora grazie.

Venezia, 4 novembre 2011

Giordano Sartori

P.S.: i testi sopra riprodotti sono stati oggetto di comunicati stampa, con altra sigla sindacale provinciale, per esplicitare tutto il nostro disappunto per un comportamento increscioso del Dipartimento. La nostra azione ha ottenuto un'attenzione enorme su tutti i mezzi di comunicazione locali e non solo; quotidiani e reti televisive hanno voluto dar spazio al nostro rammarico.

A distanza di pochi giorni il Comune di Venezia ha saputo cogliere l'occasione per porre rimedio alla colpevole distrazione del Dipartimento.

VICENZA

Un caso a parte

Art. 12 Accordo Nazionale Quadro ... siamo forse l'unica questura in Veneto in cui non si applica l'articolo 12?

Pare proprio di sì. Nel maggio 2010 e' stato sottoscritto l'accordo decentrato che, sull'art. 12 ANQ, prevede l'accoglimento, o l'indicazione di possibili soluzioni alternative, di tutte le istanze presentate dal personale che ne ha diritto. Accordo decentrato che, su tale articolo, ricalca gli stessi criteri di priorità previsti dall'accordo nazionale quadro.

Un collega a dicembre 2010 ha

presentato domanda per ottenere l'esonero dai servizi serali e notturni, come indicato dall'art.12 del vigente ANQ. Dopo oltre tre mesi, nonostante molteplici sollecitazioni verbali volte ad ottenere la dovuta risposta, l'Amministrazione non si era ancora fatta sentire. Nessuna, proprio nessuna risposta, né di accoglimento né di diniego, nonostante l'A.N.Q. preveda che l'esame delle istanze, e le conseguenti risposte, avvengano con cadenza trimestrale. Ma a Vicenza non funziona così; solo dopo aver speso tempo e comunicati il Questore rispose, ma la risposta all'interessato è arrivata

dopo quasi cinque mesi e mezzo abbondanti.

Chiaramente la risposta era negativa, dopo tutto questo tempo mica ci si poteva attendere che fosse positiva. Sarà forse perché le disposizioni, aventi ancora carattere sperimentale, non erano ancora state oggetto di verifica tra l'Amministrazione e le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali? O forse perché l'età media dei colleghi a Vicenza è troppo alta? E quindi in nome della solita abnegazione, spirito di servizio ecc., ecc. a Vicenza i lavoratori di polizia debbono forse accettare che le loro istanze

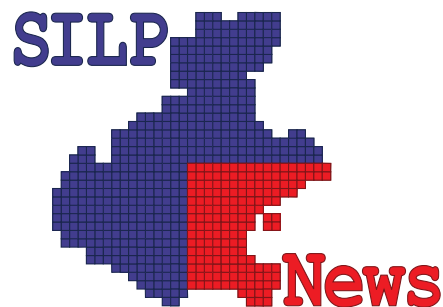
non vengano accolte..... perché il Dipartimento manda i giovani agenti nei grossi centri? Beh, scusate, queste non sono certo giustificazioni che possono interessare a un sindacato che voglia svolgere il proprio ruolo!

La risposta recapitata al collega ci ha lasciati allibiti: contiene nella prima parte una valutazione sulla tipologia e sul numero dei servizi serali o notturni svolti, sulle reperibilità comandate e gli interventi effettuati e, nella seconda parte, una valutazione del medico della polizia sulle sue cause di servizio, che non sarebbero "ostative". Ma, cosa per noi assolutamente grave, precedentemente è stata effettuata una raccolta di informazioni sanitarie; difatti qualche tempo prima alcuni colleghi ci dissero "... sai, mi ha chiamato il medico della polizia e mi ha invitato "d'ufficio" nel suo ufficio ponendomi dei quesiti sul mio stato di salute, la pressione alta, bassa... di cosa soffro..., perché ho presentato l'istanza per l'esonero dai turni esterni serali e notturni". Perché tutto questo? Non è che

si corre il concreto pericolo di una indebita e non prevista intromissione in dati sensibili, la cui valutazione non viene in alcun modo indicata nel testo dell'art.12 ANQ, che fa riferimento solamente alle infermità derivanti da causa di servizio? Ma arriviamo al mese di giugno: verifica art. 5 ANQ degli accordi decentrati. I dati forniti indicano come in questura, su un numero potenziale di 40/50 lavoratori in possesso dei requisiti, le domande presentate per l'esenzione sono state solamente tre. Tutte sono state respinte seguendo l'iter procedurale sopra descritto e, quindi, in modo non proprio consoni...

La verifica è andata come è andata... ci siamo trovati davanti a un'Amministrazione chiusa che, risoluta e intransigente, ha inteso non rispettare gli accordi da lei stessa sottoscritti e, dall'altra ... al nulla delle altre sigle sindacali presenti: a nessuno è interessato trattare l'argomento... strano!

Finalmente, a luglio è stata emanata dal Dipartimento la circolare ministeriale relativa all'art.12



ANQ che fa definitivamente chiarezza... e avrebbe dovuta farla anche in questa Questura...

Ma, come ormai prevedibile, non è stata recepita dal questore di Vicenza. Nuovo comunicato... nessuna risposta. Altri interventi nostri, della Segreteria regionale, per ottenere una risposta non ci soddisfa "riesaminerà le istanze valutate nel presente anno al termine del trimestre in corso (prima delle festività natalizie)..."

Siamo dovuti ricorrere ad un intervento della Segreteria nazionale sull'Ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento... perché il Questore, verbalmente, garantisce una rivalutazione delle istanze... Non ci resta, ancora, che sperare!! *Stefano Caicchiolo*

Campionato Italiano Interforze 2011

Domenica 18 Settembre 2011 si è svolto a Grosseto il Campionato Italiano Interforze di ciclismo su strada organizzato dalla Società Sportiva Grosseto. Gli atleti dovevano affrontare un percorso in linea di 90 km vallonato senza grandi asperità da superare. Alla manifestazione partecipavano oltre agli atleti delle Forze di Polizia: Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato i corridori dell'Esercito, Marina militare, Aeronautica e Vigili del Fuoco.

Erano rappresentate tutte le divise della Repubblica italiana pronte a confrontarsi per vincere il tricolore italiano nelle varie categorie suddivise per età anagrafica. Alla partenza erano presenti circa 80 cor-

ridori in rappresentanza delle varie regioni d'Italia.

La gara, velocissima, sin dall'inizio è stata caratterizzata da svariati tentativi di fuga prontamente rintuzzati dal gruppo. A 4 km dall'arrivo un tentativo di 6 corridori, tra cui il nostro Agente Scelto Davide Biondo della Sottosezione Autostradale di Verona Sud, sembrava portare gli attaccanti sulla linea del traguardo ma all'ultimo chilometro il gruppo inesorabile ha ripreso i fuggitivi.

E' stata quindi volata a ranghi compatti e Davide Biondo è riuscito a piazzarsi 5° assoluto e 1° nella categoria Junior (18-32anni) riuscendo così a bissare il tricolore del Campionato Italiano Forze di Polizia vinto l'8 Maggio 2011 a Faenza. Un'immensa soddisfazione, ci riferisce il tricolore Biondo, frutto di infiniti sacrifici e allenamenti, quotidianamente conciliati con i turni

di lavoro nel reparto autostradale di Verona Sud, che, comportando servizi serali e notturni, valorizza ancor più il risultato ottenuto.



L'intervento

Durante i lavori del tavolo tecnico sulle linee guida del nuovo Piano regionale sociosanitario, anche il sottoscritto, a nome della Cgil, aveva più volte chiesto ai Dirigenti degli assessorati alle politiche sanitarie e sociali di invitare la Giunta e lo stesso Consiglio (in particolare la Quinta Commissione) a non deliberare, prima della definizione della nuova programmazione, atti e/o provvedimenti sull'organizzazione della rete dei servizi e delle prestazioni socio-sanitarie. Purtroppo in questi mesi, da parte della Regione, ha prevalso l'indifferenza sulle indicazioni e sulle proposte delle parti sociali.

Questa pubblica denuncia è l'oggettivo riscontro su quanto unilateralmente la Giunta regionale, ha deliberato in materia di sanità nella più totale assenza di programmazione (l'ultimo Piano Socio sanitario risale al 1996).

A fronte di quanto si evidenzia nella presente presa di posizione, la Giunta e il Consiglio regionale del Veneto dovrebbero chiarire se vale ancora la pena di avviare l'iter per l'approvazione della legge regionale istitutiva del nuovo Piano Sociosanitario.

Realisticamente con la scelta dello sfoglio della margherita, di fatto, in mano alla nuova programmazione sociosanitaria rimarrà solamente lo stelo del fiore. Casa è successo e cosa sta avvenendo in deroga al nuovo PSSR, di seguito i principali provvedimenti unilaterali della Regione.

1. — Durante la fase iniziale di avvio dei confronti tra la Regione

L'assenza di programmazione della Giunta Regionale sta affossando il nuovo Piano Sanitario Regionale

Intanto molte prestazioni nel tariffario sanitario, hanno aggiornato (aumentato) il valore economico del loro costo e della compartecipazione a carico dei cittadini

e le Parti sociali sulle linee guida per il nuovo PSSR, la Giunta nell'assegnare gli obiettivi di performance per gli anni 2011 e 2012, dava anche la facoltà ai Direttori delle Aziende ULSS e Ospe-daliere di poter modificare e/o ridurre posti letto e/o reparti ospedalieri e di intervenire, anche attraverso tagli alle prestazioni, su vari versanti assistenziali sanitari per far quadrare i bilanci.

2. Nel nuovo nomenclatore sui costi delle prestazioni sanitarie ospedaliere e ambulatoriali, la Giunta aveva introdotto un altro ticket di tre euro, poi cancellato per la protesta dei cittadini e dei sindacati, per la "lettura" dei referti. Sarebbe stato un altro balzello in aggiunta alla vigente compartecipazione nazionale e all'extra-ticket di 10 (o 5) euro imposto dal Governo. Anche se i tre euro non saranno chiesti, non sfuggirà ai più attenti che a molte prestazioni, elencate nel "tariffario sanitario", hanno "aggiornato" (aumentato) il valore economico del loro costo e della compartecipazione a carico dei cittadini.

3. Nei primi giorni di ottobre la

Quinta Commissione, per non essere da meno della Giunta, ha approvato all'unanimità dei presenti la proposta di affidare dall'anno 2013 ad ogni Direttore Generale delle Aziende ULSS le acquisizioni di prestazioni ambulatoriali dai privati accreditati.

4. La Giunta regionale il 18.10.11 ha definito una proposta di riordino della medicina di base, che invece doveva essere un importante obiettivo del nuovo Piano Sociosanitario. Questo metodo e soprattutto il merito di questi atti, vanno a cozzare con la concertazione e con la partecipazione delle parti sociali alle scelte e agli interventi sulla qualità e sulla efficienza del sistema (del modello) sociosanitario veneto.

Vanno pubblicamente respinte queste scelte di strapotere della Regione finalizzate a ridurre i diritti di salute dei cittadini e a oscurare le sedi di confronto e di negoziazione sociale.

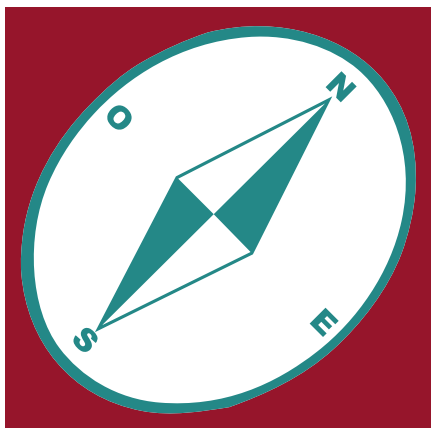
Rivendicare un nuovo Piano Sociosanitario partecipato e universalistico, è un diritto dei cittadini.

Franco Piacentini

Dipartimento Welfare Cgil Veneto



Ospedale Dell'Angelo, Mestre



Consumi: in calo il potere d'acquisto delle famiglie

I dati Istat confermano la drammatica situazione del potere di acquisto delle famiglie, già duramente colpite da una crisi profonda che va avanti dal 2008. Ermes Coletto, presidente Federconsumatori Veneto, definisce la "manovra finanziaria iniqua e sbagliata tale da produrre un ulteriore forte calo del potere di acquisto ed un aumento esponenziale delle difficoltà delle famiglie, costrette a fare i conti con gli incessanti aumenti di prezzi e tariffe, dai pedaggi alla benzina oltre all'incremento di imposta. Di conseguenza aumenta l'inflazione e le famiglie si trovano con il portafoglio vuoto." "Negli ultimi anni" prosegue Coletto "il tasso di inflazione è salito dallo 0,8% all'1,5 del 2010 e oggi si attesta intorno al 3% ;le tariffe dei servizi pubblici locali e delle utenze domestiche negli ultimi quattro anni sono aumentate del 6%, mentre i redditi sono calati. Il potere d'acquisto reale degli italiani si è ridotto del 5%. Con l'aumento dell'Iva, inoltre, si abbattano ulteriormente i consumi e, secondo le nostre stime, il calo dovrebbe attestarsi sul 2-3%. E' necessario che il Governo intervenga a sostegno dei consumatori e delle famiglie, non bastano più le parole, occorrono i fatti; per rilanciare

l'economia e quindi aumentare la capacità di acquisto delle famiglie a reddito fisso sono necessari interventi su patrimoni, rendite finanziarie ed evasione fiscale assieme a politiche di rilancio dell'economia".

(6 ottobre 2011)

In caduta libera i consumi

A preoccupare maggiormente e ad evidenziare la gravità della situazione è in particolar modo il dato relativo all'andamento dei consumi alimentari, in caduta del 4% secondo gli ultimi studi della Coldiretti.

I consumi si contraggono, i prezzi aumentano, la crescita del Paese è pressoché nulla: ci troviamo di fronte ad una gravissima situazione, una vera e propria fase di stagflazione dell'economia.

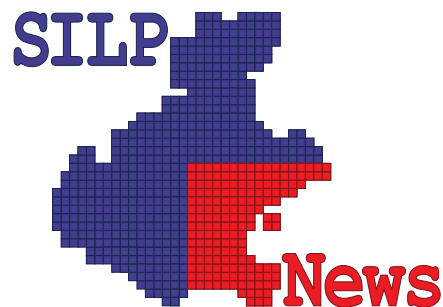
Nessuno, però, sembra avere la minima intenzione di affrontare tale situazione in maniera seria e determinata.

Le misure messe in atto finora dal Governo, sono state solo dannose e controproducenti, e hanno portato (e continueranno a farlo in misura sempre più grave negli anni a venire) ad un'ulteriore depressione del mercato ed al peggioramento delle condizioni delle famiglie a reddito fisso.

È improrogabile che il Governo si assuma le proprie responsabilità, dando risposte adeguate e credibili, che puntino alla ripresa economica del Paese e al rilancio degli investimenti nei settori innovativi.

Le risorse per avviare misure in tal senso sono reperibili attraverso:

- una decisa lotta all'evasione fiscale,
- un aumento della tassazione pagata per il rientro dei capitali "scudati",
- la tassazione sui grandi patrimoni e sulle rendite finanziarie,
- il taglio ai costi della politica.



È inoltre indispensabile che il Governo e le Autorità preposte avviino seri controlli sulla crescita di prezzi e tariffe, per eliminare ogni ombra di speculazione, fino a disporre se necessario un vero e proprio blocco.

(25 ottobre 2011)

Conti dormienti, le istruzioni per l'eventuale recupero

Si precisa che i conti dormienti sono depositi, contratti finanziari, libretti postali su cui per anni nonni, genitori e zii hanno versato risparmi e che, per varie ragioni, sono stati dimenticati.

E' possibile recuperare parte di questi fondi se ci sono due requisiti fondamentali: i conti dormienti non devono essere stati movimentati per almeno 10 anni e devono avere un valore non inferiore a 100 euro. Il valore si calcola applicando alla cifra depositata in lire, maggiorata degli interessi legali di anno in anno maturati, il cambio attuale in euro. Una volta appurato che il proprio conto può a tutti gli effetti dirsi "dormiente", la prima domanda da porsi riguarda il tipo di credito da far valere. Occorre stabilire, infatti, se il conto è intestato a sé o a qualche progenitore, magari defunto, oppure se fa riferimento a un soggetto indeterminato come un generico portatore (libretti al portatore).

Nel primo caso (conto intestato) bisogna vedere se l'intermediario ha effettuato, tramite raccomandata a/r la comunicazione dell'estinzione del conto 180 giorni prima di procedere. Se ciò non è avvenuto, l'aven-

te diritto nel termine prescrizione di 5 anni decorrenti dal 17 agosto 2007 (quindi entro luglio 2012) potrà richiedere l'importo del credito maggiorato degli interessi nel frattempo maturati e della rivalutazione monetaria. Se il titolare ha ricevuto la comunicazione dell'Istituto di credito per tempo, oppure se il credito spetta a un generico "portatore", non resta che rivolgere la domanda alla Consap s.p.a., società con sede a Roma sul cui sito <http://www.consap.it/Fondi/Fondocontidormienti> si trovano le istruzioni su come compilare la lettera e quali documenti devono essere allegati. I tempi, in tale ipotesi, saranno piuttosto lunghi e l'importo di cui ci si deve attendere il rimborso sarà costituito soltanto dalla somma investita con gli interessi maturati da ciascun versamento al saldo.

I cittadini interessati possono rivolgersi alle nostre sedi per l'assistenza del caso.

Per ulteriori informazioni visita il sito: www.federconsveneto.it



Prosegue, con la sesta parte, la pubblicazione dell'analisi realizzata da Gianfranco Reina a conclusione del Corso di Politiche di Cittadinanza a cui ha partecipato nel 2009 presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova nell'ambito dell'attività di formazione organizzata della CGIL del Veneto.

Nel Nordest

L'inchiesta pubblicata il 24 gennaio 2007 da "Il Gazzettino" dal titolo "Ecco la mappa delle «ronde» nel Nordest", è utile per tentare una mappatura del fenomeno ronde nell'area del Nordest.

La provincia di Treviso è la culla delle ronde. L'idea del Sindaco di Chiarano Paolo Vallardi non ha conquistato solo le prime pagine dei giornali, ma anche, il cuore di molti che condividono la necessità di affiancare alle forze dell'ordine ufficiali, la presenza di volontari per presidiare il territorio. L'elenco dei comuni dove almeno una volta c'è stata l'uscita delle ronde parte ovviamente da Chiarano e Gorgo al Monticano, proseguendo per Riese Pio X, Treviso, Paese (dove tra i rondisti si registra la presenza del Ministro Zaia), San Biagio di Callalta, Olmi, Conegliano, Mareno di Piave, Vittorio Veneto, Oderzo e Volpago del Montello. Dalla provincia di Treviso a quella di Padova, dove la prima ronda si registra nel Dicembre del 2006 nella zona di Via Anelli dal Comitato "Pescarotto-Pio X". Gli altri centri sono: Monselice, Este, Conselve, Teolo, Torreglia, Limena, Vigonza e la città di Cittadella, del Sindaco Bitonci. Nella provincia di Belluno si sono registrate delle presenze di ronde a Feltre e nei comuni dell'Alpago. In Provincia di Venezia le ronde si sono registrate soprattutto nel Veneto Orientale: Guaro, Musile di Piave, San Dona di Piave ed Jesolo.

Nel Veneto, inoltre, non si può parlare di ronde senza ricordare anche l'associazione regionale rondista "Veneto Sicuro", come detto nata a Chiarano nel 2006 da un'idea del Sindaco Giampaolo Vallardi, oggi Senatore leghista. Però, la stessa associazione, dopo la regolamentazione da parte del

Governo, proprio no ci sta.

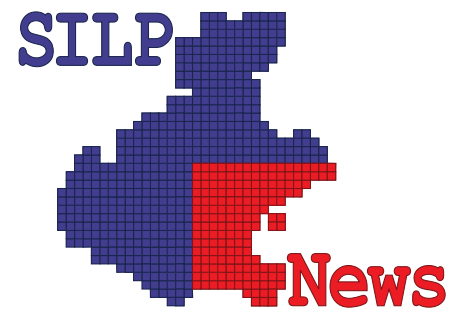
Ronde istituzionali? La Lega trevigiana con il segretario provinciale Toni Da Re, come riportato sulla "La Tribuna di Treviso" del 7 agosto 2009, risponde picche: «Se, come pare, potranno essere formate solo da ex carabinieri ed ex poliziotti, noi non ci stiamo. E continueremo a fare le nostre in giacca e cravatta, con normali volontari presi dalla strada». E precisa: «Ovviamente non è un attacco al nostro ministro Maroni, ci mancherebbe. E' che a botte di emendamenti in Parlamento, il decreto sulle ronde sembra che sia stato completamente snaturato. A quanto pare, infatti, le ronde potranno essere formate solo o quasi da ex militari o comunque ex uomini delle forze dell'ordine, non da volontari come quelli che fino ad oggi hanno dato vita a esperienze come il nostro "Veneto Sicuro", ossia gente normalissima che vuole dare il suo contributo alla sicurezza armata solo di una pettorina e un telefono cellulare». E quindi? «Se il decreto sarà davvero così restrittivo come pare - incalza Da Re - stravolgendo alla radice la nostra iniziativa, vorrà dire che se da una parte ci saranno presto le ronde istituzionali, dall'altra noi continueremo a fare le nostre in abiti borghesi, senza pettorine ma con lo stesso spirito». Vallardi, invece, preferisce abbassare i toni, dichiarando, di fatto, la resa: «Di certo, il decreto Maroni manda in pensione Veneto Sicuro e iniziative simili, manda in soffitta le ronde formate da semplici volontari». E sulla partenza delle "nuove" ronde: «Ci vorranno almeno due mesi - dice Vallardi - Prima infatti bisogna capire chi deve fare cosa. E, visto che i Comuni hanno pochi soldi, ritengo che i corsi di formazione verranno fatti dalla Regione. Nel

frattempo, continueremo comunque a uscire con i nostri ragazzi. Tra due mesi, comunque - spiega Vallardi - nessuno potrà più dire che le ronde sono politicizzate o estensioni della Lega. Non le gestirà la Lega, che d'altronde non le ha mai gestite: si è sempre trattato - assicura il parlamentare - di gruppi spontanei di volontari. Il sasso lo abbiamo comunque lanciato, il nostro compito lo abbiamo svolto egregiamente: portare all'attenzione dell'opinione pubblica il problema della sicurezza, aumentando il senso civico dei trevigiani e dei veneti. Tutto il resto sono polemiche sterili che lasciano il tempo che trovano».

Ad Oderzo, "Veneto Sicuro" annuncia che andrà avanti con la propria consolidata iniziativa di pattugliamento. Questa la posizione del gruppo di controllo territoriale cittadino nato tre anni fa e coordinato dal consigliere provinciale della Lega Nord Gianluigi Casagrande, che, dalle colonne de "La Tribuna di Treviso" del 17 agosto 2009, dichiara. «...Veneto Sicuro è una realtà consolidata in città, nata perché c'era un'emergenza sicurezza che si è dimostrata tale nel terribile delitto di

Gorgo al Monticano. Lo facciamo segnalando a Vigili e Carabinieri eventuali situazioni strane. Continueremo a collaborare, restando sempre sotto il simbolo di Veneto Sicuro, non certo attraverso altre bandiere. Prestiamo un servizio volontario e gratuito - conclude Casagrande - siamo trenta volontari che danno una mano a garantire la tranquillità. Continueremo a farlo, indipendentemente da ciò che farà il sindaco. Resteremo Veneto Sicuro, un gruppo voluto dai cittadini per i cittadini. Per questo voglio ringraziare tutti i volontari che mettono a disposizione tempo e loro energie per la sicurezza di tutti». Al momento, però, le ronde padane sono in stand by, in attesa delle direttive che l'associazione Veneto Sicuro deciderà.

Sull'argomento, il Sindaco di Treviso, Paolo Gobbo, segretario regionale della Lega, in un primo momento dichiaratosi disponibile, sulla base dei prossimi regolamenti attuativi del decreto legge a sciogliere "Veneto Sicuro", qualora non risultasse più funzionale, e ad impiegare in tal caso la protezione civile, personale in congedo da Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e dalle truppe Alpine, suc-



cessivamente il 6 agosto 2009, intervistato da "Il Gazzettino - Treviso", confermava "Veneto Sicuro" che «è una associazione staccata dalla politica» e sul logo del leone di San Marco stilizzato, continua: «e perché no? Non è un simbolo politico».

Nel ritornare sul tema "ronde", da notare che, Achille Variati, Sindaco di Vicenza, ha annunciato l'istituzione di una scuola per volontari della sicurezza, dichiarandosi contrario a forme improvvisate di organizzazione popolare perché «possono diventare pericolose, come non ci piacciono le ronde di partito, perché ricordano tempi bui della nostra storia». A Vicenza, secondo il primo cittadino, l'obiettivo è quello di coinvolgere nel progetto delle ronde civiche ex poliziotti ed ex carabinieri. Per questo verrà creata una scuola delle ronde per formare le pattu-



glie di cittadini che affiancheranno le forze dell'ordine nel controllo del territorio. L'amministrazione comunale organizzerà una serie di lezioni tenute dai vigili urbani che si occuperanno della relativa formazione.

Il Sindaco di Vittorio Veneto, il leghista Giancarlo Scotta', di ronde al momento non vuol saperne: «Mi basta la polizia locale e, in ogni caso, abbiamo arruolato un cassaintegrato ed un'ex guardia giurata che, quasi a titolo di volontariato, controllano giardini, parchi, piste ciclabili».

A Verona le ronde esistono già e il Comune le finanzia con 100mila euro l'anno. Il Sindaco, Flavio Tosi, precisa che non c'è mai stato nessun problema, anche perché - spiega - «coloro che sono conosciuti come violenti sono stati tenuti lontano da questa forma di volontariato». Se problemi, invece, ci sono stati a Padova, secondo Tosi dipende dal fatto che il sindaco Flavio Zanonato le ronde non le ha proprio istituzionalizzate.

Operando un passo indietro, proprio successivamente all'approvazione al Senato del ddl sulla sicurezza nel febbraio scorso, in un articolo del 12/02/2009 pubblicato da "La Nuova" di Venezia, si registrava, nella stessa provincia, un: "No alle ronde padane, sì a maggiori controlli sul territorio affidate a squadre di volontari". Questa, in estrema sintesi, la posizione ufficiale espressa dalla maggioranza dei sindaci del veneziano.

Nello specifico:

A dire un entusiasta sì alle ronde padane, sono i sindaci leghisti come Gianluca Forcolin, Musile di Piave e Francesca Zaccariotto di

San Donà di Piave, che già in tempi non sospetti aveva affidato il controllo di alcune zone a rischio del Comune come il mercato e la stazione degli autobus, ad un gruppo di volontari di chiara fede leghista. Meno entusiasti ma pronti a "cogliere la novità inclusa nel disegno di legge", sono alcuni sindaci della Riviera del Brenta: Desiderio Fogarin di Camponogara «sono contrario alle ronde padane, non sono contrario invece all'uso di volontari non armati per contribuire alla sicurezza del territorio» Sul fronte del miranese, Roberto Cappelletto (centrodestra), primo cittadino di Mirano «ogni iniziativa che vedrà la presenza di volontari sul territorio avrà il mio appoggio, ma questo aiuto deve essere organizzato in modo da essere collegato all'impegno della Polizia Locale ed al progetto di videosorveglianza» Il più pragmatico tra i Sindaci è quello di Chioggia, Romano Tiozzo (Pdl), che annuncia di voler elevare a 75mila euro i compensi stanziati dal comune per i 42 volontari attualmente in "servizio". A Jesolo, Francesco Calzavara (Forza Italia), punta sul termine "volontari" e spiega «nulla contro la Lega, ma le nostre ronde saranno composte di volontari e per questo contiamo sulle associazioni combattistiche locali. Puntiamo al controllo estivo dell'arenile per contrastare i venditori ambulanti».

Nel Veneto Orientale i sindaci guardano alla concretezza e denunciano la demagogia legata alla norma sulle ronde padane. A San Stino di Livenza, Luigino Moro (centrosinistra) afferma: «Qui col Patto di Stabilità non abbiamo i soldi per pagare i Vigili, con 13mila abitanti ne abbiamo solo 7 ma ne dovremmo avere 13. Bisogna potenziare le forze dell'ordine sul territorio altro che volontari» a Portogruaro, Antonio Bertoncello (centrosinistra), rincara la dose e dichiara «ci vuole più collaborazione e presenza di Polizia e Carabinieri ed e per questo che la mia amministra-

zione ha varato la costruzione di due nuove caserme. Non è certo con le ronde padane che si può affrontare un tema serio come la lotta alla criminalità». In ultimo, ma non per questo meno importante, un no netto da parte del Sindaco di Venezia, Massimo Cacciari (centrosinistra).

Sul fronte regionale, l'assessore alla Sicurezza della Regione Veneto Giorgetti, il 03 marzo 2009 (Asca), sosteneva «...la sicurezza è una cosa seria e i presidi a tutela dei cittadini non si possono affidare a volontari impreparati o persino a milizie di partito con il rischio di ostacolare invece che supportare il lavoro estremamente serio e professionale delle Forze dell'ordine». «Il decreto del Governo - ricorda inoltre l'assessore - nulla aggiunge e nulla toglie al dovere dei cittadini che hanno il senso civico di segnalare alle Forze dell'ordine situazioni sospette e potenzialmente pericolose. Non serve in questo momento nessuna demagogia e forse sarebbe meglio mettere al bando la propaganda politica: sono passati gli anni lontani del far-west quando ciascuno poteva farsi giustizia in autonomia. Non ci piacciono i dilettanti allo sbaraglio. Preciso per altro che le ronde non avranno né compiti di sicurezza né di ordine pubblico». In ultimo, il presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan, che, dopo i fatti di Massa, si schiera contro le «mostruose ronde 'fai da te'». In un'intervista a "La Repubblica" spiega: «I fatti di Massa non devono ripetersi, né essere sminuiti». Per Galan protagonista di quell'episodio «sono squadracce di estremisti, lontani mille miglia dalle cosiddette ronde. Se le ronde fossero come quelle povera Italia davvero». Galan chiede quindi al Governo di «evitare rischi nell'applicazione della legge, affinché non si lasci la sicurezza a questo mostruoso fai da te, che va invece fermato».

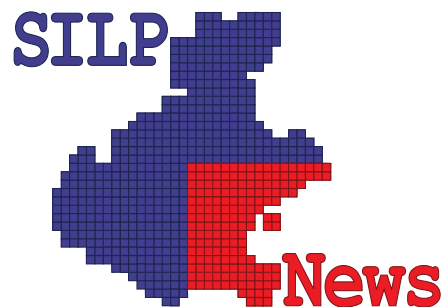
continua

Un romantico autista stuntman, tra rapine, violenza e pulp. "Drive" pellicola d'azione di Nicolas Winding Refn

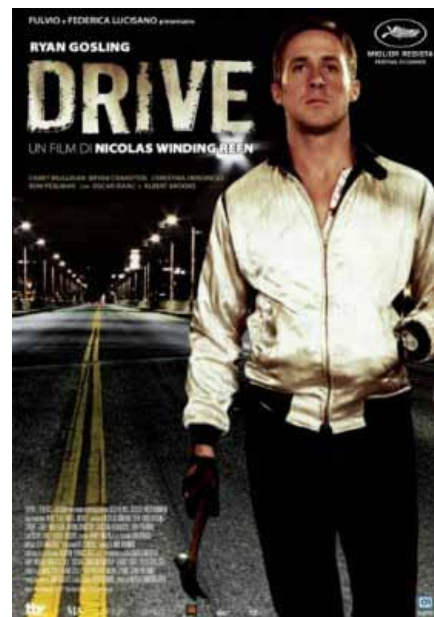
Il quarantunenne regista danese Nicolas Winding Refn si è già fatto notare dalla critica con una serie di film dove la visionarietà e la violenza erano gli elementi di fondo. Oltre alle due pellicole "Pusher – L'inizio" (1996) e "Pusher 3" (2005) incentrate sulla scalata alla criminalità di uno spacciatore danese, il suo nome è comparso alla mostra del cinema di Venezia del 2009 quando è stato presentato fuori concorso il suo film "Valhalla Rising". Una pellicola dai toni forti, duri, ambientata all'epoca dei vichinghi, con un personaggio, un guerriero muto, tenuto prigioniero per molti anni da alcuni banditi, che un giorno riuscirà a fuggire grazie all'aiuto di un ragazzino e con il quale si imbarcherà su una nave vichinga che lo condurrà addirittura nel Nuovo Mondo. Il film colpì per i toni cupi delle immagini, della natura stessa, per l'esaltazione della forza e della violenza. Inoltre da poco è in Dvd "Bronson", pellicola del 2008, con riferimenti kubrickiani, sulla storia vera di un carcerato inglese, Michael Peterson, una testa matta che ha trascorso più anni in galera che fuori.

Ora abbiamo ritrovato Winding Refn all'ultimo festival di Cannes che ha presentato in concorso la sua ultima pellicola: "Drive", dove ha anche vinto il premio per la migliore regia. Il film, basato sull'omonimo romanzo dello scrittore James Sallis (pubblicato da Giano/Neri Pozza) racconta la storia di un giovane senza nome (interpretato dal divo emergente Ryan Gosling, che presto vedremo anche ne "Le idi di marzo", diretto da George Clooney) dal passato difficile (ma questo ce lo racconta il romanzo in alternati flashback) che lavora in un garage di Los Angeles, dove ripara con passione le

automobili. Per arrotondare lo stipendio fa anche altre cose, legali e non. Si presta a fare da stuntman nei film d'azione che si girano in città e che richiedono incidenti, corse sfrenate, capovolgimenti d'auto. Di illegale invece, quando c'è bisogno di un autista per dei "colpi", lui è disponibile. Però, anche se è di poche parole – e davvero il film sembra una pellicola ermetica dove contano le azioni e gli sguardi – lui fa patti chiari: aspetta i rapinatori che compiono il furto solamente 5 minuti, non uno di più. Poi parte e se ne va. Le prime scene del film sono proprio questo. Una notte da "driver" per le strade della città degli Angeli insieme a due malviventi. L'accompagnamento al luogo del furto, l'attesa, l'orologio sincronizzato sui cinque minuti, l'ascolto continuo dello scanner sulle frequenze della polizia, e poi la fuga, rapida, per le strade semideserte, inseguiti dalla "police". C'è tensione palpabile nel silenzio, interrotto solamente dalle comunicazioni radio degli agenti. Scene magistrali (dall'alto della città in notturna, e dalla soggettiva dell'auto) che però sono "deja vu" di altri film ("Driver l'imprendibile" di Hill, "Strade violente" di Mann, "Vivere e morire a Los Angeles" di Friedkin, "Senza un attimo di tregua" di Boorman). E poi c'è la storia principale. Il giovane fa amicizia con Irene (Carey Mulligan) la giovane vicina d'appartamento, e con suo figlio, il piccolo Benicio. Lei è in attesa che suo marito esca di prigione. Quando il marito (Oscar Isaacs) farà ritorno a casa, invece di nutrire gelosia nei confronti del vicino, gli racconta che ha un grosso debito con alcuni malavitosi, e perciò è costretto a rapinare un banco dei pegni; chiede perciò aiuto al "driver" che gli faccia da autista; e questi si offre di aiutarlo, soprattutto perché gli stanno a cuore le sorti di madre e figlio. Ma il colpo non va come previsto. I soldi da rubare appartenevano alla mafia, e il boss locale (una



interpretazione straordinaria del regista Albert Brooks da vero cattivo e violento) si arrabbia come una bestia. Tra pestaggi, sangue a fiotti, scene al "ralenti" e cattivi che più cattivi non si può, il nostro laconico "driver", come il cavaliere (non buono) della Valle Solitaria riuscirà a ritrovare il bandolo della matassa. Ma come nel destino dei cowboy solitari, anche per lui ormai quella terra non gli potrà più appartenere e non potrà più trattenersi col suo cavallo... la sua automobile. Due parole sullo scrittore James Sallis, raffinato e colto scrittore dell'Arkansas (classe 1944), autore di una serie di noir dedicati all'investigatore privato afroamericano Lew Griffin (sempre pubblicati da Giano). Sallis ha dedicato "Drive" "A Ed McBain, Donald Westlake e Larry Block, tre grandi scrittori americani". Sebbene le atmosfere siano quelle dei noir anni Quaranta e Cinquanta, Sallis come il regista Refn si sono ispirati sicuramente al genere "pulp" di tarantiniana memoria. *Andrea Curcione*



Una cupa Italia tra vizi e torbidi affari nel romanzo d'esordio di Roberto Costantini "Tu sei il male"

Ci sono romanzi italiani che hanno raccontato la Storia (con la S maiuscola) d'Italia; nel bene e nel male. Possiamo ricordare ad esempio il "Gattopardo" di Tommasi di Lampedusa, o "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana" di Carlo Emilio Gadda. Nei tempi a noi più vicini c'è stato "Romanzo Criminale" di Giancarlo De Cataldo. Racconti di fantasia che si sono intrecciati con momenti reali del nostro passato. Adesso tenete a mente questo titolo: "Tu sei il male", un romanzo di oltre seicento pagine, pubblicato da Marsilio e scritto da un narratore esordiente, Roberto Costantini. Non proprio giovanissimo (classe 1952), nato in Libia, Costantini ha pubblicato questo suo primo romanzo, un "noir" che non vi darà scampo; vi incalzerà facendovi trascorrere ore ed ore a leggere, riflettere, a capire. Perché "Tu sei il male" è un romanzo attuale, che attraverso il protagonista, un commissario di polizia, Michele Balistreri – che resterà impresso nella vostra memoria alla stregua di altri famosi commissari creati dalla penna degli scrittori – parla di noi, della nostra società, di un'Italia disfatta o che sembra sfaldarsi nei suoi valori, nelle sue certezze.

Il romanzo inizia nell'anno 1982, in quella giornata estiva di luglio quando l'Italia di Bearzot è in procinto di sfidare i tedeschi nella finale del Mundial. Balistreri, giovane commissario di belle speranze (è anche un "tombeur de femmes") presta servizio in un quartiere bene di Roma e gira per le strade del

centro su un Duetto Alfa Romeo. Egli ha trascorso la sua infanzia in Libia (come l'autore) dove sogna un giorno di ritornarci. Lì ha temprato il suo carattere, sotto l'autorità del padre, e quando poi è tornato con la famiglia in Italia, negli ambienti universitari è diventato una testa calda: militante nei gruppi neofascisti, in lui sono cresciute le convinzioni mussoliniane di "rispetto", "patria", "onore". Quando però il gioco si è fatto troppo violento, Balistreri ha capito che era il momento di stare tranquillo. Dopo aver lavorato come informatore per i Servizi segreti, grazie a qualche raccomandazione, è entrato in Polizia per servire uno Stato nel quale già credeva poco. Torniamo a quell'11 luglio del 1982. Elisa Sordi una bella ragazza diciottenne, devota cattolica, che lavora come segretaria in un'esclusiva società immobiliare del Vaticano alla Camilluccia, frequentata da aristocratici filo monarchici e alti prelati, non fa ritorno a casa. Trascorso un po' di tempo, le indagini vengono affidate a questo giovane commissario, il quale, da arrogante e svogliato, per non perdere l'importante incontro di calcio della serata, ritiene che la ragazza si sia allontanata volontariamente, e non se ne preoccupa. Quando alcuni giorni dopo il corpo senza vita della ragazza verrà ritrovato sul greto del Tevere, Balistreri sarà costretto a prestare più attenzione alle indagini che, portate avanti con imperizia e trascuratezza, non arriveranno a nessuna conclusione.

Cambio di scena. Trascorrono 24 anni. E' il 6 luglio del 2006. Altro campionato del mondo di calcio. Mentre a Roma si festeggia la vittoria degli azzurri contro la Francia ai Mondiali in Germania, la madre di Elisa Sordi si suicida, gettandosi dal balcone. Il commissario Balistreri, ora è alla direzione di una Sezione Speciale della Polizia che si occupa di Stranieri nella Capitale. Non è più l'uomo di un tempo; invecchiato male, va avanti ad antidepressivi, deve moderare nel bere e



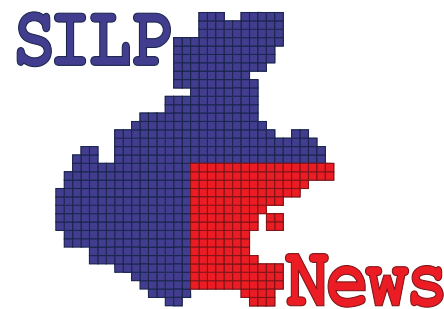
nel fumare, e le donne sono ormai un ricordo. Il suicidio dell'anziana madre di Elisa ridesterà in lui dei forti rimorsi. E poi avviene la scomparsa di una ragazza straniera, una prostituta, che poi verrà ritrovata morta, sevizata con lo stesso rituale della ragazza di ventiquattro anni prima. C'è un nesso, un collegamento tra i due omicidi, un labile filo che li unisce: delle lettere incise sui corpi delle vittime.

E poi una serie di avvenimenti, coincidenze apparenti, altri fatti che porteranno Balistreri e la sua squadra (un gruppo veramente valido e affiatato) a scoperciare menzogne, affari torbidi, tra personaggi altolocati e campi nomadi, un quadro fatto di interessi, politica, violenza e xenofobia che va a toccare anche alcuni appartenenti alla polizia. Mentre Roma vive una delle sue estati più torride, con la stampa che incalza la questura, Balistreri dovrà affrontare gli errori del suo passato e riprendere dall'inizio il caso di Elisa Sordi per trovare quegli elementi utili a intervenire prima che si realizzi un altro effettato omicidio. Lo scrittore, Roberto Costantini, ingegnere, consulente aziendale, docente alla Luiss di Roma, per essere agli esordi, dimostra una penna eccellente e molto scorrevole.

Ci si lascia coinvolgere dai pensieri

e dalle deduzioni di Balistreri, dai fili più o meno logici di indagini difficili e rischiose, con personaggi variegati, ognuno tratteggiato con i suoi riferimenti psicologici che non sono mai superficiali. Balistreri è davvero un personaggio a tutto tondo, un vinto, non un vincitore, che avverte il crollo di tutte le sue certezze e

che per stare in pace con se stesso, deve fare i conti con i propri fantasmi del passato. "Tu sei il male" è il primo volume di una trilogia che Costantini, alla maniera di Stieg Larsson, ha in serbo di offrire ai lettori, sempre con protagonista questo commissario, denso di luci ed ombre. *Andrea Curcione*



A 

Al Sindacato

.... sottoscritto/a

Dipendente della Polizia di Stato, in servizio presso

Ruolo Qualifica

Autorizza la propria Amministrazione a trattenere mensilmente dalla propria busta paga un importo pari allo 0,50% della retribuzione globale netta, a partire dal mese di:

per contributi sindacali a favore del **Sindacato Italiano dei Lavoratori della Polizia per la CGIL con codice FS03.**

N.B.: LA TRATTENUTA NON VERRÀ EFFETTUATA SULLA TREDICESIMA MENSILITÀ

.../.../... sottoscritto/a esprime ai sensi della legge 163/2003, il consenso al trattamento dei dati personali, inerenti all'iscrizione al sindacato e alla loro eventuale diffusione nelle forme consentite dalle norme vigenti.

Data/...../.....

Firma

B 

All'Amministrazione

.... sottoscritto/a

Dipendente della Polizia di Stato, in servizio presso

Ruolo Qualifica

Autorizza la propria Amministrazione a trattenere mensilmente dalla propria busta paga un importo pari allo 0,50% della retribuzione globale netta, a partire dal mese di:

per contributi sindacali a favore del **Sindacato Italiano dei Lavoratori della Polizia per la CGIL con codice FS03.**

N.B.: LA TRATTENUTA NON VERRÀ EFFETTUATA SULLA TREDICESIMA MENSILITÀ

.../.../... sottoscritto/a esprime ai sensi della legge 163/2003, il consenso al trattamento dei dati personali, inerenti all'iscrizione al sindacato e alla loro eventuale diffusione nelle forme consentite dalle norme vigenti.

Data/...../.....

Firma

All'Iscritto 

.... Sig./ra

ha rilasciato delega a favore del S.I.L.P. per la CGIL, con codice FS03, per la riscossione dei contributi sindacali a decorrere dal mese di anno La delega ha validità annuale e si intende tacitamente rinnovata, ove non venga revocata, secondo le modalità stabilite dalla legge.

Incontri

Ci sono incontri che, come si sa, un po' cambiano la vita. Un disco, un film, una poesia o un libro. E più spesso una persona. Li si incontra senza accorgersi del potere che hanno. Quello di invadere i nostri giorni a venire, di modificarci, di farci vedere tutto, da quel momento in poi, con occhi diversi. Nuovi, o rinnovati. Ho incontrato così Ferdinando Perencin, come il soggetto di una tesi di laurea, proposto tra argomenti alternativi ma attraente per l'originalità del materiale: una raccolta di lettere manoscritte, in un italiano stentato e rurale, che sprigionava lucidità e orgoglio. La lungimiranza del loro autore, che già scrivendole dichiarava l'intenzione di farne materiale storico-grafico, ha permesso che arrivassero a me, attraverso passaggi di

mano che hanno saputo custodirle e curarle. Chi me le ha idealmente consegnate, ha poi voluto che non rimanessero materiale accademico, facendole varcare gli scaffali dei depositi d'ateneo verso quelli un po' più luminosi – ma poi neanche più di tanto – di biblioteche e librerie. È la storia di uno di noi, con idee di libertà e giustizia magari rozamente apprese ma perfettamente coltivate, sorpreso un po' ingenuamente da un regime che non tollerava digressioni dal sentiero imposto. La bellezza e l'originalità delle sue lettere stanno nello spontaneo desiderio di comunicare la sua difficile vita con emozioni, paure ma tanta dignità, fuori dagli schemi consolidati degli intellettuali militanti di cui,

per condizione, ne era escluso. Così, a decenni di distanza, l'ho aiutato a raccontarla. La vita di un antifascista di provincia, arrestato per le sue idee negli anni Venti e sottoposto, a seguito di frettolosi processi e farsesche commissioni prefettizie, a un lungo periodo di carcere e confino. Piegato fisicamente da stenti e privazioni, vessato da funzionari, ufficiali, medici e ogni altra forma umana personificante la burocrazia di regime, è rimandato, ormai innocuo, a morire casa sua. È il 1941 e Ferdinando è appena trentenne. Non si tratta di una visione a senso unico, dalla parte di chi subisce e che, per vantaggio, si giustifica sottraendosi alle eventuali responsabilità, che pure non ci sono. *segue a pag. 16*



Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Stefano Ballarin, Stefano Caicchiolo, Andrea Curcione, Christian Ferretti, Giovanna Gagliardi, Jacqueline Gil Langenbacher, Fabio Malaspina, Andrea Penolazzi, Franco Piacentini, Gianfranco Reina, Giordano Sartori, Samir Sayed Abdellattef.

Chi volesse collaborare o contattarci, ci scriva a:

veneto@silp.cgil.it

A breve sarà inoltre on line il nuovo sito del Silp Veneto.

La cornice che tiene insieme e conforta le lettere è tutta la documentazione che la burocrazia fascista, per sua necessità, produce. Indagini, interrogatori, relazioni di funzionari e prefetti, conducono certo a prove di colpevolezza – volendo, per esercizio, ammettere che un pensiero eterodosso possa considerarsi colpa. Ma fanno risaltare in modo evidente la sproporzione tra quanto Ferdinando subisce e la portata della sua attività nominalmente illegale. La facilità con cui viene privato della libertà, e della vita, per mezzo di superficiali conclusioni, finalizzate a reprimere le sue idee più che il suo attivismo, è sorprendente. Ma neanche tanto, per chi ha un po' di dimestichezza con la Storia. O, perlomeno, un po' di voglia di conoscerla. Prima di decidere da che parte stare.

Il mio incontro con Ferdinando

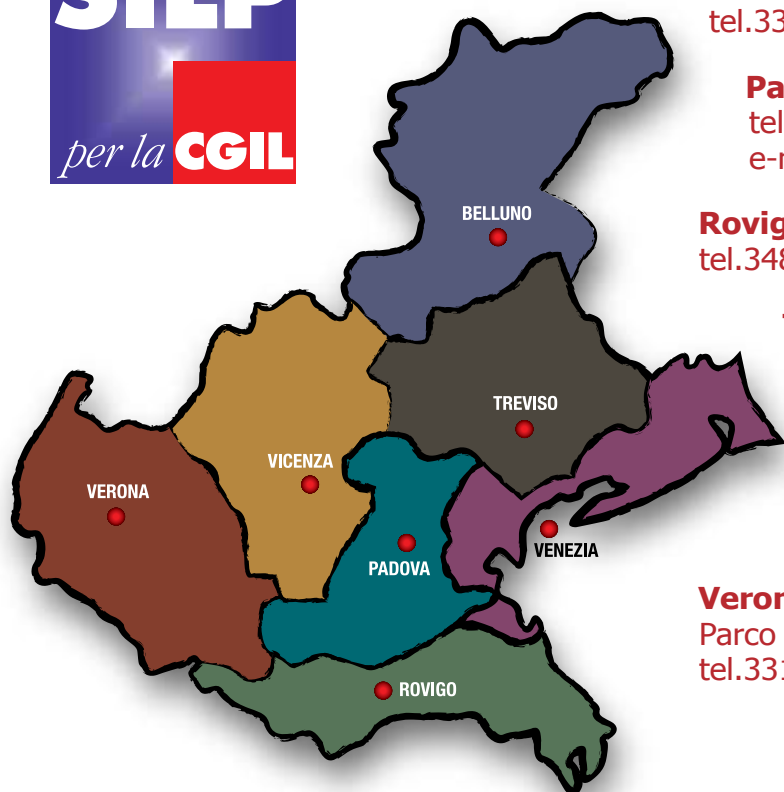
non è forse servito a decidere, ma di certo mi ha confortato: sto dalla parte giusta. E spero, anche con questo libro, di essere riuscito a dimostrarlo.

Stefano Ballarin



SILP per la CGIL - Segreteria Regionale Veneto

via Peschiera 5, 30174 Venezia Mestre tel. 3313737023 tel.-fax 0415497851 e-mail: veneto@silp.cgil.it



Segreterie Provinciali

Belluno c/o Questura, via Volontari della Libertà 13,
tel.3346342257 e-mail: belluno@silp.cgil.it

Padova c/o Questura, piazzetta Palatucci 5
tel.3313775951 tel/fax 049833271
e-mail: padova@silp.cgil.it

Rovigo c/o Questura, via Donatoni n. 9
tel.3489339488 e-mail: rovigo@silp.cgil.it

Treviso c/o Questura, piazza delle Istituzioni 1,
tel.3313753167-3346686950
e-mail: treviso@silp.cgil.it

Venezia c/o Questura, Santa Croce 500,
tel.3313712821
e-mail: venezia@silp.cgil.it

Verona c/o Scuola Allievi Agenti,
Parco Catullo 2, Peschiera di Garda (VR)
tel.3313715252 e-mail: verona@silp.cgil.it

Vicenza c/o Questura, viale Mazzini 213
tel.3313714122-3382154949 fax.0444567682
e-mail: vicenza@silp.cgil.it